

HANSDMATTER DEAFBLINDNESS



Guido Dettoni propone questo programma Handsmatter affinché le forme tattili diventino l'avvicinamento empatico di chi vede e sente alla condizione di sordocecità.

Il primo workshop sperimentale del programma [HandsmatterDeafblindness/Sordocecità](#) è stato anche quello che ha ispirato la creazione della [Deafblind Shape](#).

Il referente metodologico dei workshop è il processo **HANSDMATTER**.

HANSDMATTER è il nome del processo creativo collettivo concepito e definito all'inizio degli anni settanta da Guido Dettoni.

Questo processo nasce dalla sua maniera di fare e l'esperienza lo ha portato a proporlo come un metodo di lavoro collettivo convertendolo in una pratica artistica, creativa e pedagogica aperta a gente di ogni età e cultura. Questo specifico progetto si estende a persone diversamente abili ed è concepito al servizio della "comunicazione" e della "comprensione".

LE WORKSHOPS [Video del primo workshop sperimentale](#)

Persone sordocieche e i loro assistenti condividono a quattro mani materia malleabile specialmente preparata per questo fine. La materia si ammorbidisce con il calore delle mani e s'indurisce immergendola nell'acqua di una bacinella, come se fosse un battesimo.

Nessuno dei due ha alcuna intenzione cosciente di modellare qualcosa in particolare. Le quattro mani si intrecciano con la materia. L'assistente accompagna senza pensare né osservare, pronto a lasciare l'altro libero di continuare a due mani se lo desidera.



Il processo può durare più di un'ora e ci porterà ad avere forme che sono come impronte che testimoniano emozioni e sentimenti vissuti modellando la materia.

L'AVVICINAMENTO INDIVIDUALE ATTRAVERSO IL TATTO

Che cosa percepiranno e sentiranno gli assistenti, con gli occhi bendati, toccando e contenendo le forme create?

Sentiranno la carica emotiva –quasi la memoria- contenuta nella materia e allo stesso tempo vedranno le forme con le mani. Questo avvicinamento tattile condurrà a diverse interpretazioni che diventeranno le “testimonianze verbali” dell’esperienza vissuta.

L'AVVICINAMENTO COLLETTIVO ATTRAVERSO LA VISTA

Guardando le forme, che cosa immagineranno gli assistenti e quale punto di vista sceglieranno per guardarle? La loro scelta rivelerà una preferenza, già seme di una possibile interpretazione.

Tutti loro si uniranno per ottenere insieme una composizione visuale che illustrerà la fusione delle loro diverse interpretazioni: la “testimonianza estetica” di quest’esperienza tattile.

HANDSMATTER proporziona il metodo e l’applicazione informatica che Guido Dettoni ha ideato per comporre tra loro le immagini delle forme fotografate.



Il fine del programma è quello di ottenere che le testimonianze, quelle “verbali” e quelle “estetiche” diventino l’interfaccia tra il mondo di chi vede e sente e la condizione di sordocecità.

Allo stesso tempo offre agli assistenti un rinnovamento nel modo di comunicare e un’apertura all’investigazione e all’avvicinamento empatico che è emozionale, psicologico ed estetico.

